



Santa Teresa del Carmine

Il Monastero della Ss. Annunziata del Carmine

L'Opera Pia Ss. Annunziata del Carmine fu fondata nel 1675 da Francesco Cusano che lasciò la sua casa e i suoi beni alla Congrega dell'Annunziata del Carmine con l'obbligo di istituire un conservatorio per l'istruzione di civili giovanette appartenenti a famiglie disagiate.

Tale istituto, dopo aver ricevuto il regio assenso, fu aperto nel gennaio 1702 con la denominazione "Monastero della Ss. Annunziata".

Nel 1753 il sacerdote napoletano Alessandro Macchiarelli ne accrebbe le rendite e gli diede più ampio sviluppo riformandolo sotto la regola di S. Teresa del Carmine, da cui prese il nome.

Dal Libro dei Morti del Duomo risulta che il religioso, morto l'anno seguente, all'età di 90 anni, era fratello della madre del *Venerabile Conservatorio delle Vergini Scalze di S. Teresa sotto il titolo della Beata Maria Vergine del Monte Carmelo*. Nel libro è precisato che il defunto ebbe solenni funerali con la partecipazione del Capitolo e di tutto il clero, della Venerabile Congregazione dell'Annunziata e di S. Vincenzo da Paola, e quindi tumulato nella chiesa delle Vergini Scalze.

A quell'epoca ciascun luogo sacro aveva il suo recinto per le sepolture: ancora nel 1839, nei volumi dei "Conti dell'Amministrazione Comunale" risultano effettuati i lavori per la chiusura delle sepolture nelle chiese: sei nella chiesa di S. Pietro *togliendo il chiusino di travertino che vi esistevano*; una nella chiesa del Conservatorio dell'Angelo Custode; una nella chiesa del Conservatorio di S. Teresa del Carmine; una nella chiesa dei Sacri Cuori; 14 nella Collegiata; una nella chiesa della Pietrasanta; tre nella parrocchia di S. Andrea; due nella chiesa degli Alcantarini.

Il Monastero nel 1871 fu trasformato in Educandato femminile con scuole e convitto a pagamento e con posti gratuiti e semigratuiti per alunne meno abbienti (R.D. 10 aprile 1871).

Dalla sua fondazione alla sua erezione in ente morale (1871) funzionò come monastero. Lo attesta la presenza continua di un corpo di suore, dette Teresiane, ed il fatto che la istituzione in data 20 maggio 1697 fu approvata dalle Autorità ecclesiastiche e roborata da regio assenso.

L'Ente era retto da quattro governatori, due di nomina dell'Università e due dell'Autorità ecclesiastica: le donzelle da ricoverarsi per monache dovevano portare la dote di ducati 200, se dell'Università di S. Maria; ducati 300 se della diocesi di Capua e non meno di ducati 500 se forestiere.

Era stabilito che si ricevevano figliole zitelle per educande, appartenenti a famiglie civili. Tale funzionamento continuò anche dopo che con decreto del 30 aprile 1871 il Monastero veniva trasformato in opera Pia, regolata da Statuto Organico approvato con lo stesso Regio decreto.

Nel 1883 l'Opera Pia ha un convitto, un corso di tre classi elementari e un giardino di infanzia. Tutte queste istituzioni scolastiche erano rette dalle suore di carità della Immacolata Concezione di Ivrea; mentre le vecchie suore teresiane venivano collocate in un reparto speciale dello stabile alle immediate dipendenze della vecchia superiora suor Giacinta Roccatagliata.

Tanto nel convitto quanto nelle scuole venivano ammesse fanciulle a pagamento: soltanto a sei fanciulle, per le condizioni economiche dell'Ente, si dava istruzione gratuita.

In prosieguo degli anni il Convitto si ripopola, le scuole vengono ordinate in 5 classi di scuola elementare, una di lavori femminili, e un asilo d'infanzia con un convitto. In seguito venne istituita una scuola complementare, trasformata poi in istituto magistrale inferiore.

Tutte le scuole erano a pagamento: 20 piazze erano gratuite per le giovani povere. Le scuole vennero affidate alle suore di Ivrea con deliberazione del 1937: avevano a capo una direttrice e 10 suore di Ivrea; l'istituto magistrale era retto da un preside e 9 professori.

Nel maggio del 1939, l'istituto magistrale del Conservatorio viene associato all'Ente Nazionale dell'Insegnamento Medio, conseguendo il beneficio del riconoscimento legale degli studi in esso compiuti. L'Istituto magistrale era gestito dall'Opera Pia SS. Annunziata del Carmine fin dal 1924, epoca in cui, per la riforma fascista degli istituti scolastici, venne soppressa l'antica scuola complementare.

L'iniziativa era del Commissario prefettizio dell'Ente, il prof. Vincenzo Catenacci, che era munito, sì, *di antica e salda fede fascista*, ma che aveva idee ben strane sull'istruzione femminile e sul Liceo Classico, opinioni enunciate in una sua lettera del 20 ottobre 1938 diretta al Podestà e ai Consultori del Comune con la quale annunciava la sua iniziativa del pareggiamento:

Voi, meglio di me, sapete che S. Maria difetta di scuole; e segnatamente di un istituto d'istruzione femminile; ragione per cui i padri di famiglia sono costretti a iscrivere le loro figliuole negli istituti di Caserta o di Capua. Ed è preoccupante il fatto di vedere ogni mattina folti gruppi di fanciulle arrampicarsi sui treni che menano a queste sedi, per accorrere, spesso in ritardo con gli orari scolastici, sempre scalmanate e affannate, a scuole che dovrebbero e potrebbero prosperare in questa Città.

Né è a dire che sono sufficienti ai bisogni scolastici locali il R.Liceo-Ginnasio e la Scuola di Avviamento Professionale, giacché quest'ultima è istituto maschile specializzato, mentre il primo, per l'affollamento dell'elemento femminile, generalmente poco adatto alla gravità degli studi classici, è divenuto una scuola pletorica, malata come tutti gli organismi pletorici...

Con R.D. 17/8/1941 il Conservatorio della Ss. Annunziata del Carmine e il Conservatorio dell'Angelo Custode si fondono sotto la denominazione di "Conservatori Riuniti SS. Annunziata del Carmine S. Teresa e Angelo Custode".

L'Ente fu sciolto con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 11825 del 15/7/1981, con un attivo di circa 10 milioni che venne incamerato dal Comune.

I rapporti tra l'Ente e la Congregazione delle Suore di Ivrea erano regolati da una Convenzione. L'ultimo rinnovo, del 17 ottobre 1979, prevedeva che a partire dal 1 settembre 1980 la Congregazione avrebbe continuato a gestire nella propria sede di via Tari lasciata in donazione dall'avv. Pezzella, la scuola materna, mentre nei locali dell'Opera Pia di vico Troiano avrebbe gestito la scuola elementare e media, nonché l'Istituto magistrale.

A tal fine l'Ente concedeva alla Congregazione l'uso dell'immobile con quanto esso conteneva in mobili e attrezzature, e la chiesa con i suoi arredi sacri. Per l'avvenuto riconoscimento della parifica della scuola elementare, avvenuto il 26 ottobre 1963, il corpo insegnante sarebbe stato costituito dalle religiose della congregazione, salvo indisponibilità da coprire con personale laico. La Congregazione avrebbe versato la somma di lire 2.500.000 all'opera pia a rate semestrali.

Nel 1986/87 avvenne la chiusura dell'Istituto "S. Teresa" di Via Troiano dove per 140 anni erano state istruite e formate generazioni e generazioni di alunni non solo di Santa Maria ma anche dei paesi limitrofi per la presenza dell'educando.

La tradizione del vecchio Istituto passò nell'edificio di Via Tari donato alla Congregazione dal Giudice Federico Pezzella, dove la sola scuola materna continuò per circa 25 fino a quando chiuse i battenti il 30 giugno 2001, divenendo ricovero per suore anziane.

Passato nelle mani del Comune, l'antico monastero, gelosamente tenuto con decoro dalle suore di Ivrea, iniziò il suo declino.

Nel 1987 l'Amministrazione Comunale dell'epoca guidata da Luigi Mercorio pensa di farne una Casa di Riposo per Anziani; l'anno seguente invece i locali vengono concessi all'ASL per farne un centro di recupero e reinserimento sociale per tossicodipendenti, e per l'istituzione di un centro di riabilitazione e cura degli handicappati.

Nel 1990 ritorna l'idea di farne un Centro Sociale e una Casa riposo per anziani: nel contempo la struttura viene concessa alla Cooperativa "*La Mongolfiera*" che si occupa del recupero sociale di minori a rischio e adulti in difficoltà.

Nel 1991 alcuni locali vengono concessi in comodato d'uso al Centro Orientamento Professionale della Regione Campania e all'Associazione per la Realizzazione del Potenziale Umano.

Nel febbraio 2009, l'ultima proposta: le Autorità Accademiche e gli organi politici annunciano che lo storico edificio diventerà una residenza universitaria in grado di ospitare centinaia di studenti. con 77 posti letto, mensa, aree di studio e ricerca, giardini, una piccola chiesa e zone relax.

Veniva inoltre annunciato, quale intervento urgente a favore dell'Università, non si sa a beneficio di chi, l'abbattimento del muro di recinzione dell'ex carcere.

Se vi recate in vico Troiano vi renderete conto di cosa è rimasto di questo sogno.

E la Chiesa? La sua costruzione fu completata nel 1737: è ad una unica navata. Sull'altare principale, una tela raffigurante una Madonna con Bambino. Ai lati, due altari con tele raffiguranti Santa Teresa.

Ebbe vita felice fino a quando l'Istituto S. Teresa ha avuto vita. Chiusa l'istituzione, se ne prese cura don Antonio Pagano, il parroco del Duomo, fino al 2009, anno in cui l'immobile diventa un cantiere aperto: dopo una strenua lotta con l'Amministrazione Comunale per attirare maggiore attenzione, dovette cedere le armi contro le continue incursioni dei ladri che devastarono tutto.

Dall'inventario redatto nell'aprile del 1980 dalla Superiora suor Teresa Gabriella Arpino, ricaviamo che in essa erano conservati, tra gli altri arredi:

- l'inginocchiatoio per il vescovo
- due candelabri a braccio di legno dorato
- due secchielli per acqua santa
- due piattini per la comunione
- un ostensorio
- bugia per il vescovo
- 4 tronetti
- coppa e brocca per il Vescovo
- lampada ad olio d'argento
- 3 leggi di cui uno dorato
- cartagloria
- tabernacolo in legno
- 2 crocefissi d'argento
- 4 reliquiari grandi
- una aureola raggiera dodici stelle
- due candelieri d'argento grandi e due piccoli
- vesti liturgiche (camici, amitti, cingoli, piviali, terne, pianete)
- quadri di S. Chiara, del S. Cuore, di S. Michele
- la statua di S. Teresa d'Ávila.

Immaginate quindi lo splendore di questa chiesa nei giorni delle solenni celebrazioni officiate dal Vescovo, e preparatevi a inorridire alla vista delle foto che seguono.

Le prime, rinvenute grazie alla cortesia dell'arch. Massimiliano Rendina, risalgono all'epoca in cui la chiesa era sotto la custodia e il controllo di don Antonio.

Le ultime ne mostrano lo stato attuale.